



Rigenerare il Partito Democratico per trasformare Roma.

Le proposte programmatiche per Roma di Valeria Baglio,
candidata Segretaria del PD Roma

Passione e competenza devono tornare ad essere l'energia del Partito Democratico romano. Il progetto per il nuovo PD deve tener conto di una comunità da rispettare, di un confronto libero sui contenuti, lontano da ipocrisie e appartenenze. Vogliamo proporre questo documento politico a tutti coloro che in questi dieci anni hanno contribuito, volontariamente e attivamente, alla nascita del Partito Democratico e a coloro che hanno in mente un PD romano più forte e radicato.

A quelle donne e quegli uomini che con passione ed impegno civile hanno lavorato, con pazienza, per far crescere e radicare nel Paese l'unico soggetto politico che, negli ultimi anni, è stato in grado di assumersi la responsabilità di governare l'Italia ed è riuscito, in una situazione più che difficile, a ridare dignità internazionale al nostro Paese e a invertire la rotta del declino.

A tutti quelli che continuano a pensare che il Partito Democratico sia lo strumento per produrre il cambiamento di cui il Paese e la città hanno bisogno.

A quei tanti iscritti del PD Roma che si sono impegnati in prima persona, con responsabilità e competenza, nell'esperienza di governo della città di Roma, la cui conclusione anticipata ha impedito a tante idee e progetti in cantiere di produrre i propri frutti.

Ai simpatizzanti che hanno permesso ai circoli democratici di sostenersi economicamente e di promuovere iniziative per animare il dibattito politico, anche durante il lungo periodo di commissariamento.

A tutti i cittadini romani, e in particolare ai tanti che, sfiduciati e arrabbiati, non hanno votato PD alle ultime elezioni, esprimendo così il proprio giudizio politico sugli errori compiuti a Roma negli ultimi anni, nella maniera più democratica.

A loro va la nostra proposta perché da qui si deve ripartire, se vogliamo rigenerare il Partito Democratico per trasformare Roma.

Roma va trasformata perché è una città irriconoscibile, senza una guida politica e ripiegata su se stessa, in cui aumentano le distanze sociali, e in cui chi era solo è ancora più solo. Bisogna fare lo sforzo di riconoscere i contorni di una città in crisi, che cresce meno del dato nazionale (le altre capitali europee normalmente sono sempre sopra), poco avvezza a rimboccarsi le maniche e a provare ad innovare.

La fallimentare amministrazione del M5S a Roma dimostra come governare la Capitale sia difficile almeno quanto governare questo Paese, e che non ci si possa improvvisare in un'azione di governo



così impegnativa. Lo sanno molto bene coloro che hanno avuto incarichi amministrativi a Roma e nei municipi. Tuttavia non ci si può limitare a provare nostalgia per il passato, né solo a criticare chi sta facendo molto male alla città. La vita interna del Partito Democratico prima del commissariamento non era certo migliore.

Per rilanciare il PD di Roma e, di conseguenza, per tornare alla guida del Campidoglio e sostenere l'azione della Regione Lazio, non basta immaginare un partito che si limiti soltanto all'opposizione alla Sindaca Virginia Raggi. E' necessario che il PD della Capitale torni a rappresentare una parte importante, autonoma ed autorevole della classe dirigente del Partito Democratico nazionale, riportando la questione romana al centro del dibattito politico.

Roma tornerà ad essere una priorità nazionale soltanto se la classe politica della città tornerà ad essere all'altezza di obiettivi ambiziosi, che devono necessariamente guardare oltre le scadenze elettorali, e che mettano al centro i bisogni e gli interessi dei cittadini e della città. Roma è una città che ha bisogno di un pensiero lungo e di una proiezione internazionale per ridefinire i propri orizzonti e la propria vocazione.

Nonostante la delicata situazione nazionale, proprio a Roma, da sempre laboratorio di nuove esperienze politiche, si presenta la reale possibilità di rigenerare il Partito Democratico. Un'occasione straordinaria per rilanciare l'azione politica nella Capitale e più in generale del Partito Democratico. Per questa ragione il Partito Democratico che serve a tutti noi dovrà essere un soggetto politico del tutto diverso.

Un partito nel quale agli interessi delle correnti personali si sostituiscano le correnti di pensiero, di ascolto e vicinanza ai problemi reali delle persone. Quelle correnti che in un partito sano devono portare necessariamente a compiere quotidianamente scelte di carattere strategico, con la finalità di risolvere i problemi dei cittadini e con l'ambizione di guardare oltre l'immediato.

Un partito nel quale i circoli, seppur in numero ridotto, rappresentino davvero l'interesse del proprio territorio e non siano viceversa il fortino di qualche notabile. Ciò significa razionalizzare la rete territoriale del Partito ripartendo dalle realtà più virtuose e dotandole di un'adeguata autonomia finanziaria e politica, affinché agiscano da cinghia di trasmissione tra gli eletti e i cittadini e possano ricreare un saldo rapporto fiduciario con gli iscritti.

Un partito che abbia l'ambizione di rendere protagonisti gli iscritti dei circoli e i cittadini nell'elaborazione delle soluzioni dei problemi della città e con azioni concrete di sostegno per le fasce più deboli della cittadinanza. In quest'ottica, il lavoro di analisi e di proposta condotto dai forum tematici del PD Roma potrebbe essere ripreso e valorizzato attraverso nuove esperienze di dialogo con i circoli territoriali e la cittadinanza.

Un partito che sia in grado di tornare a stare al fianco delle persone, affinché si riscopra il gusto genuino del combattere insieme per le buone cause. Occorre tornare ad usare il "noi" al posto dell'"io" e costruire una vera comunità di persone capaci di essere solidali e coese. Ricostruire rapporti di fiducia all'interno della famiglia democratica è il presupposto per animare la fiducia dei cittadini nel Partito Democratico.



Un partito che selezioni la propria classe dirigente in base alle idee, alle competenze, alla capacità di dialogo. Vogliamo certamente politici onesti, ma soprattutto preparati, capaci di comprendere i problemi reali e di trovare soluzioni condivise con le parti interessate.

Un partito che prima di scegliere "chi", sia capace di discutere sul "cosa", il "come" e, soprattutto, il "perché" delle proprie scelte politiche. Questo implica affrontare i temi che stanno più a cuore ai cittadini – dalla sanità al diritto alla casa, dalla lotta alle discriminazioni al sostegno alle fasce sociali più deboli, dallo smaltimento dei rifiuti al trasporto pubblico – imparando da altre esperienze nazionali ed internazionali, proponendo soluzioni innovative e sostenibili al servizio dei cittadini basate sulla partecipazione, sul coinvolgimento e sulla comunicazione.

Un partito che stia più in periferia che al centro. Perché la maggioranza dei romani e dei loro problemi si trovano in questi quartieri, dove fare politica costa molta più fatica quotidiana ed è necessario ristabilire un rapporto diretto con le persone.

Un partito che investa sul capitale umano, la più grande ricchezza del Partito Democratico di Roma, che sappia cambiare l'ordine delle priorità e rimettere al centro una visione più ampia. Per rendere autorevoli e credibili le proposte di una nuova classe dirigente che non si impantani nella palude delle difficoltà di governo, serve una autorevole scuola di formazione politica che possa fornire ai responsabili del PD Roma gli strumenti politici e amministrativi necessari.

Proviamo, da Roma, a far partire un esempio che possa essere seguito in tutta Italia. Da questo congresso passa non solo il futuro del Partito: passa anche tanta parte delle speranze che ha Roma di ripartire. All'uno, e alle altre, teniamo infinitamente.